

L'isola dei Furiosi

O Talia, o meglio, ih Talia, musa cara,
che scrivere si può tutt'attaccato
Italia, le lacune sana e para
del mio ingegno offuscato ed appannato,
tu che dalla poetica tua bara
un rantolo trasformi in un afflato
e pur così corrotta e malandata
puoi sostener quest'opra appena nata.

C'è un'isola vicino a Lampedusa
che si divora il senno e la ragione
di chi crede d'averla e non la usa,
riducendola a un unico neurone
di consistenza pari a una medusa,
ma che pur sempre fa il suo figurone
davanti al volgo attratto d'apparenza
senza tanti problemi di coscienza.

Per tal cagione quell'isola è chiamata
dei Furiosi che credono valore
la loro mente ingelatinata
che assorbe ogni reliquia di pudore.
Ma chi è che passa lì la sua giornata,
mostrando quanto valga il proprio onore?
C'è il cavaliere detto Rubycuori
di donne pieno quanto di tesori.

C'è il Moro abitator del nuovo mondo
che dimora con la sua gran baraKka
in una casa d'un bianco profondo.
Dalla vicina regione polacca
un po' più a est provien quel crine biondo
che con la vodka attacca rompe e spacca.
Non dall'Hollandia ma da terra franca
troviam chi pende più che a destra a manca.

Inseguito da un Grillo petulante
non è stavolta il povero Pinocchio
ma un toscanaccio astuto e accattivante
com'esser può a una rana un bel ranocchio.
Vorrà il Grillo col bacio suo intrigante
da giovane rospetto in un pidocchio
mutare il fiorentino degli Uffizi,
sulla sua chioma per farlo ai suoi servizi?

Di certo non potrebbe dimorare

sulla testa sguarnita di capelli
del Rubycuori, che pur col suo tentare
i crini suoi più finti li ha che belli.
Sull'isola son tutti ad aspettare,
affilando gli aguzzi lor coltelli,
l'Angelica tedesca tanto forte
da non temer le insidie della sorte.

Perché l'Angela, Angelica dicevo,
ha un mago che l'aiuta, cura e scorta
dal nome non del cupo Medioevo,
ma della società da poco sorta:
viaggiar col mago Spread è un gran sollievo
e tanti benefici grati apporta;
con lei rimane sempre piccolino
con gli italiani cresce più d'un pino.

Perché fa parte della sua natura
mutare e trasformare all'occorrenza
le dimensioni sue e la sua statura,
un indice che fa la differenza.
Ed Angela di lui si prende cura
perché fonda su Spread la sua potenza
e lo nasconde dentro ad un cappuccio
e quando non sta buono gli dà il ciuccio.

All'arrivo dell'Angela tedesca
son tutti catturati da stupore
e voglion la donzella presta all'esca,
scoprendo donde nasca il suo valore,
il potere che spinge a quella pesca
gli sventurati privi già di onore.
Non sanno che c'è un mago ben protetto
che colma ogni suo minimo difetto.

La difende da eccesso di idiozia
quando stringer può forte la sua mano
e impedisce una sterile pazzia
se non le fa vedere mai isolano.
Per questo sì le è cara la magia
per compiere l'intrepido suo piano:
quell'isola piantare tutta a crauti
per i banchetti suoi di wurstel laut.

Avanzano di corsa al suo cospetto
gli abitanti dal cervello in galantina
ottusi e tremolanti d'intelletto
ché al par di loro è un genio una gallina.

Ma lei, tenendo il mago stretto stretto,
e ben lontano d'altrui sbirciatina,
sicura a tutta birra via cavalca
distante d'ogni mischia, ressa e calca.

Cavalca e così spera nel suo cuore,
lanciando a briglia sciolta il suo cavallo,
di seminar quel gruppo inseguitore
senza frapporte indugio ed intervallo,
devota solo al mago suo signore,
capace solo lui di darle sballo.
Ma forse un po' distratta e disattenta
non s'accorge d'andare troppo lenta.

E il Grillo e il Rubycuori in prima fila
e il toscanaccio e il moro americano
insieme agli altri due il coltello affila
e quasi la raggiungon con la mano.
Ma l'Angela ricarica la pila
e quell'inseguimento si fa vano,
perché una lampadina in lei s'accende
da cui la sua salvezza ormai dipende.

Nei mari lì vicino a Lampedusa
viveva uno stranissimo ippocampo
che fare come un gatto sa le fusa:
uguale a lui neppure con lo stampo
né in Africa né in Asia né negli Usa!
Nuotava sì veloce come un lampo
ed era alla tedesca molto caro,
sebben d'affetti fosse un poco avaro.

L'aveva con i crauti conquistato
di cui quell'animal era sì ghiotto
da essersene tosto innamorato.
Di stazza era più grande di un canotto
e comodo per essere montato,
più simile a un cavallo che a un bardotto.
E quando la tedesca a riva è giunta
lì pronto ad aiutarla ecco che spunta.

Si lancia come fosse proprio un pesce
e l'ippocampo rapido l'accoglie
ed a scappar dagli altri le riesce,
veloce come il vento con le foglie.
Purtroppo le si sciupano le meches...
d'altronde non c'è guerra senza spoglie!
Gli inseguitor vedendola sparire

non sanno che pensare e che capire.

Si tuffano di corsa dalla costa
sperando d'acciuffare la donzella,
ignari che s'appresta una batosta:
perché se lei da acquatica gazzella
sul mare corre e viaggia senza sosta,
a loro prendon vita le cervella,
ché quella massa in lor gelatinosa
diventa una medusa ben polposa.

E subito si stacca dalla testa
il loro senno ormai vero animale
che sguazza allegro come ad una festa
un bimbo quando scherza al Carnevale.
E il corpo senza capo lì s'arresta
come un peso che cade dalle scale.
S'accorge del prodigio la tedesca
senza aiuto del mago e una sua tresca.

Saluta le meduse dentro al mare
che vanno dove vanno le correnti
e all'isola dirige il suo trottare,
il mago e l'ippocampo ben contenti
di potersela con lei sola spassare
senza troppi disagi e patimenti.
Si butta a capofitto nel progetto,
ansiosa di gustare il suo banchetto.

E l'isola di crauti si riempie
e lei con rara foga li divora
e se ne sente piena dalle tempie
fino ai piedi, mai lieta come allora.
E il mago ai suoi bisogni sempre adempie
per la sua dama, Venere, signora.
E se scoprir volete poi il finale,
prossimamente solito canale.